

/ Molto Ill/re Sig/ra Sorella, Ho due lettere sue, nelle quali domanda tre cose. La prima, che io faccia ritornare il P.Godino, et à questa rispondo, che ciò non è in mia potestà, et aggiogno, che non è bene così attaccarsi ad un confessore, che dispiaccia, quando 5 si leva, perche tutti stanno in luogo di Christo, et à questo solo bisogna attaccarsi, che nessuno ce lo potrà levare.

La seconda è la raccomandatione de figlioli del sig/or Marcello Sozzi, alli quali desidero dar'aiuto, se potrò: ma le cose hora vanno tanto strette quanto à'benefitii, et pensioni, che non si puo 10 credere, et io ho molti, che mi domandano, massime servitori, che mi hanno servito gia molto tempo.

La terza è, che gli mandi le riceute di Mr <sup>A</sup>Flaminio Luccarino per un pezzo di vigna, che lei teneva in affitto. à questo rispondo che l'anno 1609. io mi contentai di pagargli l'affitto di un poco 15 di vigna, che s'affittava quattro scudi, et mezo. et l'anno 1610 alli 20 di Giugno feci pagare scudi nove, che furono per l'affitto di due anni, à Flaminio Luccarini et l'anno 1613, alli 6. di Febraro furono pagati altri tanti scudi, cioe nove, all'istesso Flaminio, et per lui à Pietro Paulo Luccarino, per altri due anni, finiti al- 20 li 11 di Settembre 1612 et alli 3. di Settembre 1613 furono pagati scudi quattro e mezo al sopradetto Luccarini, per un'anno finito alli 11 di Giurno 1613. Et questo è quanto si trova nelli nostri libri; le riceute non ci sono, perche noi presupponevamo, che le dessero à voi, et per esser poca somma non facevamo mandati al banco, 25 ma li pagavamo quando ci erano domandati da parte vostra. Doppo questi cinque anni, io scrissi à V.S. che rinuntiasse à questo affitto, havendone preso un'altro piu grosso. L'anno passato, subito morto il Vescovo di Thiano, fui ricercato di pagare per la medesima vigna un affitto piu grosso, quali dicevano essergli stato pagato 30 per alcuni anni dal mio nipote. Io risposi, che non sapevo niente di tal'affitto, havendo io ordinato, che si disdicesse, et che in

/ questo anno non si doveva pagare, per haver la grandine portato via tutto il frutto.

Questo è quanto io posso dire di questo negotio. Se V.S. vole continuare di nuovo quest'affitto, bisogna far di nuovo il contratto, et con il patto medesimo di quattro scudi e mezzo l'anno: et io mi obligarò di pagarlo, come facevo prima. In che cosa consista la lite, che gli muove la moglie di Mr Monaldo, io non lo so, essendosi pagato da me per cinque anni, et per tre altri dall'Abbate della Ciaia, come essi mi hanno detto. Altro non mi occorre. Iddio gli /0 dia ogni contento. Di Roma li 4 di Marzo 1617.

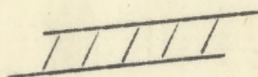
Di V.S. M/to Ill/re

Fratello aff<sup>mo</sup>

Il Card. Bellarmino.

(adresse): Alla molto ill/re Sig/ra Sorella, la Sig/ra Camilla

15



Bellarmini, ne Burratti

(cachet)

Montepulciano.